

PONENTE

sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



TEMPO DI AVVENTO

Lasciarsi sorprendere

Vi piacciono le belle sorprese? Intendo quando accade qualcosa di bello, che non avevate programmato e vi riempie il cuore di gioia e vi fa dire "Wow!". Gesù sta dicendo ai suoi discepoli che la sua venuta avrà questo sapore: quello di una piacevole sorpresa. Ma se lui è lì che parla con loro, di che venuta parla? Gesù è sempre con noi, ma continua a farsi conoscere da noi facendoci delle bellissime sorprese. Tutto quello che ci accade di bello, nella nostra vita, è un dono meraviglioso del Signore. L'Avvento, che inizia con questa domenica, è un'esperienza di questo genere: Gesù è già presente nella nostra vita, ma attendiamo che venga ancora e venga sempre a trovarci e a regalarci tutto il suo amore, la sua amicizia, la sua Parola che ci indica la strada. "Vegliate", dice Gesù. Perché, se dormiamo, non ci accorgiamo di quante belle sorprese lui ci sta facendo. (F.B.)

Vangelo di Matteo

«La misericordia è la possibilità di vero cambiamento»

DI PAOLO DE MARTINO

«**I**n cammino con Matteo» è il titolo dei tre incontri del percorso biblico che la comunità di Borgio Verezzi (SV) concluderà venerdì 19 dicembre. Oggi, domenica 30 novembre, la Chiesa ci invita ad iniziare un nuovo cammino in compagnia dell'evangelista Matteo e allora si è voluto offrire a catechisti, operatori pastorali e a chiunque lo desideri un percorso formativo con l'obiettivo di rendere sempre più presente nella vita dei cristiani la Parola di Dio. Il concilio Vaticano II nella costituzione Dei Verbum al numero 21 auspica che la vita della Chiesa «sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella Parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale». Gesù ha sempre frequentato coloro che tutti evitavano. Scribi e farisei si tenevano alla larga da pubblicani come Levi per paura di essere corrotti, di essere contagiati dal loro peccato. Gesù, invece, li ha frequentati per salvarli, per renderli felici. Non ha avuto paura di "perdere la faccia" o di essere criticato per il suo stile poco ortodosso, desiderava la felicità di ogni uomo, senza preoccuparsi del giudizio dei religiosi benpensanti del tempo perché «chi è sano non ha bisogno del medico». Matteo non si aspettava la salvezza, né la meritava. Sapeva di non poter fare nulla per meritarsela, era uno dei tanti casi disperati agli occhi di Dio e degli altri. La vita per lui era diventata, ormai, potere e denaro. La sua durezza si schianta in un attimo quando incrocia lo sguardo del Nazareno. Matteo era abituato a essere insultato: in fondo lui ebreo non solo raccoglieva le tasse, ma lo faceva in nome dell'invasore straniero e pagano! Era un collaborazionista e ladro per cui non meritava alcuna compassione, ma si sa, Dio è imprevedibile. È affascinante leggere la chiamata di Matteo raccontata da lui stesso. Dopo molti anni da quegli eventi si sentono ancora passione e compassione. Quando egli vide da lontano comparire quello strano Rabbi di Nazareth di cui si chiacchiava, avrà alzato gli occhi al cielo per prepararsi all'ennesima predica. Non era abituato a essere amato (era trattato con disprezzo da chi pensava di essere in regola con la legge e i precetti). Quel Rabbi un po' strano, invece, con uno sguardo entra nella sua vita e la sconvolge, come ha sconvolto la vita di molti fra noi. Gesù non chiederà a Matteo né pentimento né sacrifici. La fede non è sacrificio, garantisce la vita. Non è la mortificazione che dà lode a Dio, ma la vita piena, felice, appassionata. Gesù mangiando con Matteo ci assicura che il principio della felicità non sta nei nostri digiuni per lui, bensì nel suo mangiare con noi. Ci salva fermandosi con noi perché la sua vicinanza è la medicina. «Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13). Qual è il merito dei peccatori? Nessuno. Sono coloro che non ce la fanno, che non sono all'altezza, ma scoprono un Dio che si è fermato a guardarli. Dio non si merita, si accoglie! Gesù cerca il peccatore che è in noi per impadronirsi della nostra debolezza e inabitarla. Beata debolezza! Quando finalmente ci lasceremo raggiungere e amare dal Signore? Quando la smetteremo di concepire la fede come un tributo da offrire a una divinità? Matteo è lì a ricordarci cosa significa ricevere una misericordia gratuita, che ti fa alzare e lasciare tutto ciò che credevi essenziale alla tua vita! Molti anni dopo scriverà che per lui è stato come trovare un tesoro nel campo. Matteo ha capito sulla sua pelle cosa significa misericordia, cioè possibilità di cambiamento. Ha imparato ad amare senza paura. Ora tocca a noi imparare e poi insegnare, cosa significa la misericordia, viverla e raccontarla come ha saputo fare Matteo.

Il suono delle campane

Un anno fa l'Unesco riconosceva l'arte campanaria patrimonio immateriale. Il raduno nazionale ad Andora

DI STEFANO CAPRILE

È trascorso un anno da quando, il 5 dicembre 2024, l'Unesco ha esteso all'Italia il riconoscimento dell'Arte campanaria tradizionale come patrimonio culturale immateriale dell'umanità e solo pochi mesi da quando, lo scorso giugno, il Ministero della cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio ha sottoscritto con l'Associazione Campanari liguri un protocollo d'intesa per lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio campanario. L'Arte campanaria comprende sia le tecniche storiche di realizzazione e fusione delle campane, sia il suono manuale delle medesime. Si tratta di vere e proprie realizzazioni artistiche secondo regole antiche tramandate in famiglia, da padre in figlio, come i "segreti" di una bottega specializzata. Similmente anche il suono manuale tradizionale delle campane esprime una propria forma artistica, andando a realizzare dei veri e propri concerti, talvolta essenzialmente ritmici, quando ci si trova a suonare con un numero ridotto di campane, talvolta delle vere e proprie melodie articolate e complesse, quando ci si trova a suonare più campane intonate tra loro, capaci di far riecheggiare melodie legate a tradizioni religiose, popolari o locali. Ogni regione ha la propria tradizione specifica (esistono, ad esempio, i sistemi veronesi, marchigiani, bergamaschi, ambrosiani, liguri) che può prevedere il suono a campane ferme mediante l'azione di cordette collegate direttamente ai battacchi e tenute con mani, braccia e persino piedi; oppure l'uso di una tastiera (simile a quella di un pianoforte) collegata mediante cavi metallici o catenelle e rimandi ai battacchi delle



Andora, campane della chiesa Cuore Immacolato di Maria. A maggio il raduno dei suonatori

campane; o il suono con le campane in movimento per creare vere e proprie melodie o semplicemente delle scale musicali, mai casuali e realizzate secondo uno schema tradizionale preciso. In Liguria è consueto nelle grandi occasioni festive utilizzare la campana maggiore (suonata detta ducale o solenne) o le due campane maggiori (suonata detta romana) con il metodo "a concerto" (o a bicchiere o in piedi: la campana viene rovesciata con l'apertura verso l'alto e poi rimessa in movimento) e le campane minori a tastiera o a cordette, per creare con queste melodie di accompagnamento e di attesa al suono imponente e grave della o delle campane maggiori. In Italia

la Federazione Nazionale Suonatori di campane comprende 23 associazioni in 12 regioni e ha il compito di coordinare le varie associazioni presenti sul territorio nazionale, promuovere l'Arte campanaria tradizionale e svilupparne ulteriormente la tipica creatività, coinvolgendo anche le nuove generazioni. In Liguria abbiamo l'Associazione Genova Carillons Michele Mantero aps, fondata nel 1992 e nel 2022 riconosciuta anche dall'Arcidiocesi di Genova come associazione privata di fedeli, e l'Associazione Campanari liguri, nata informalmente negli anni '90 e costituita legalmente nel 2005, entrambe le associazioni impegnate soprattutto nella città e nei dintorni di Genova e nella

riviera di Levante. Nella Riviera di Ponente e in altre parti della regione sono poi presenti campanari locali che portano avanti la loro opera e arte; tra di essi ci sono quelli riuniti nel Gruppo Campanari Imperiesi, che con grande passione si adoperano per un prezioso servizio alle feste patronali e ad altre occasioni in tante località: quest'anno sono proprio loro, ad esempio, ad aver suonato a festa le campane della chiesa cattedrale in occasione di San Michele arcangelo, patrono della città di Albenga e della diocesi di Albenga-Imperia. Come detto in apertura, riconoscendo il ruolo delle associazioni nel tutelare e promuovere l'Arte campanaria tradizionale, il Ministero della cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio ha sottoscritto con l'Associazione Campanari liguri un protocollo d'intesa volto ad implementare sul territorio di competenza pratiche collaborative di studio, tutela e valorizzazione del patrimonio campanario, inteso tanto nelle sue componenti materiali - campanile, cella campanaria, incastellature, armature e campane (di cui queste ultime rappresentano il bene mobile più noto, associabile a uno strumento musicale) - quanto nelle sue molteplici declinazioni immateriali - suono storico, funzionalità storica delle campane, pratiche musicali di tradizione orale e repertori musicali, espressione di figure professionali e tecniche tradizionali. È motivo di vanto per la nostra diocesi accogliere ad Andora (SV), nei giorni di sabato 30 e domenica 31 maggio 2026, il prossimo Raduno nazionale Suonatori di Campane, organizzato dalla Federazione nazionale, in collaborazione con l'Associazione Genova Carillons Michele Mantero aps, grazie al sostegno e al contributo dell'Amministrazione comunale andrese. Sarà sicuramente una valida occasione per conoscere le varie espressioni dell'arte campanaria tradizionale nelle regioni italiane.

UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

Seminare fraternità e pace

Pochi minuti dopo la sua elezione, papa Leone XIV ha invocato una pace «disarmata e disarmante», una pace che scioglia i nodi dell'egoismo che devastano il cuore degli uomini. Il sussidio "Semina la pace", preparato con testi e immagini dall'Ufficio per l'annuncio e la catechesi per il Tempo di Avvento, aiuterà i bambini, i ragazzi e le loro famiglie in un reale impegno a costruire la pace, nella certezza che solo chi accoglie Gesù, Principe della Pace, e vive in amicizia con Lui è capace di piccoli gesti negli ambienti quotidiani e può pensare di ricercare il bene e la concordia anche nelle situazioni più grandi e complicate della storia. Oggi nel mondo sono attivi una sessantina di conflitti: è un dato allarmante, soprattutto se pensiamo che della

maggior parte di essi non sappiamo assolutamente nulla. Attraverso il confronto con la Parola della Domenica, con un racconto ambientato in un paese toccato da conflitti o disordini e attraverso impegni e proposte concrete, si possono gettare semi di pace. Lo sappiamo: un piccolo seme, un piccolo gesto, può trasformarsi in qualcosa di grande e di bello, capace di dare molto frutto. Il cartellone di quest'anno raffigura, sullo sfondo, un conflitto armato e, in primo piano, una mano getta dall'alto semi luminosi, che portano scritta una parola chiave: sono atteggiamenti che, se seminati in noi dalla mano di Dio, hanno il potere di germogliare immediatamente in azioni che costruiscono fraternità e armonia.

Fabio Bonifazio



La copertina del sussidio

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

Un'associazione alla scuola di Teilhard de Chardin

DI GIANLUIGI NICOLA

L'Associazione italiana Teilhard de Chardin (AITdC) discorre, pratica e riflette su pensieri e opere del noto prete gesuita, scienziato e paleontologo. Persona di fede profonda, egli non ha rinunciato all'uso della ragione coniugata all'anelito mistico cristiano, forte in lui: ha studiato l'evoluzione, le dinamiche di personalizzazione e, così come nelle sue sintesi, ha cercato di compendiarne onesta scienza e sincera spiritualità, con uno sguardo attento all'evolversi sociale. Si è generato un pensiero non tanto rivolto a sistemi di valore, ma alla co-

struzione di chiavi di lettura, paradigmi interpretativi, che rivelano tutta la loro singolare importanza proprio oggi, all'interno di questa società europea in cerca di sensi e di una sua personalità. Così è nato, a fine ottobre in Firenze, il Convegno AITdC dedicato a "Una nuova umanità", argomento impegnativo, ma che andava pur affrontato, senza timori di velleitarismo, bensì con il pensiero di contribuire coralmente alla formazione di prospettive nuove; presente la pronipote di Teilhard, Marie Bayon de la Tour, hanno parlato anche il filosofo Vannini, i teologi Gamberini e Lind, l'astrofisico Castellani e i professori Po-

veda e Durandin. Proposte da cui è fiorito un dibattito fecondo, nella linea dell'Associazione volta a generare idee e a condividerle socialmente, per crescere sulla base dell'integrazione di differenti e della buona scienza, per mantenere spazi pubblici, adatti al fondamentale sviluppo della personalità di ognuno, perché ognuno possa compiere sé stesso ed offrirsi al passaggio di soglia, trasfigurante, dell'oltre di sé, là dove è, vera via, l'incontro evolutivo con il Signore del Vangelo, l'Incommensurabile Consapevole. Aprirsi alla spiritualità, esercitare l'intelligenza, commuoversi nella relazione con l'Ulteriore e con il prossimo, ra-

giungere secondo Beatitudini e Carità, guardare in faccia la nostra esistenza, sono tutti aspetti che, dall'essenza di Teilhard, emergono forti ed impegnativi: non letture intellettualoidi, dunque, ma letture di vita capita e dall'agire sensato. Allora non esistere, ma vivere e non tanto per vivere, ma per praticare l'intensità, l'autenticità, il gusto di vivere: ecco Teilhard non offre un pensiero insipido, ma, come è emerso dai ragionamenti del convegno fiorentino, propone uno stile di vita gustoso e, attraverso l'attenzione alla socialità, in divenire all'Unione Creatrice con il Punto Omega, che è Dio, attraente ed affascinante.



A ottobre il convegno di Firenze sul tema "Una nuova umanità" ha cercato prospettive inedite

Fondata a Torino nel 1964

L'Associazione italiana Teilhard de Chardin (AITdC) viene costituita a Torino nel febbraio del 1964 da Ferdinando Ormea, medico e primo traduttore in italiano dei testi di Teilhard, Angelo Jacomuzzi, scrittore e professore di lettere, Guido Sertorio, avvocato e sociologo, Carlo Felice Birla, editore rinomato, i quali, in coerenza con il clima culturale dell'epoca (si era nel pieno del concilio Vaticano II), formalizzarono presso un notaio la volontà di fondare l'associazione. L'AITdC è diffusa in alcune regioni italiane, organizza un convegno ed un ritiro annuali, oltre ad eventi pubblici che coincidono con l'inizio delle attività dei "Laboratori di lettura", a cui i soci si dedicano per studio e per elaborare nuove idee. "Teilhard aujourd'hui" è la rivista curata dall'AITdC, che si occupa anche del sito informatico www.teilhard.it e di pubblicazioni, raccolte nelle collane dei "Quaderni", degli "Atti" e dei "Quinterni". (G.N.)